

Massimo D'Alema

## OTTANT'ANNI È STORIA

Ottant'anni è storia. E di questa storia, complessa, difficile, di conquiste e di errori della sinistra, ma anche del paese, l'Unità è parte. È così che sfoglio quotidianamente il giornale: è la partecipazione e la consapevolezza del suo ruolo a segnare il mio rapporto con l'Unità, anche se a volte la passione può suscitare incomprensioni e discussioni tra noi. Forse non può essere diversamente per chi ha avuto la ventura di dirigere l'Unità in un momento decisivo della svolta del Pci in Partito dei democratici di sinistra. Mi è stato chiesto, dal vostro sito on line, di ricordare una prima pagina de l'Unità. Ho scelto quella del 14 novembre dell'89, due giorni dopo la "svolta" della Bolognina, perché ci trovammo tutti a vivere un passaggio vitale di questa storia, per tanti di noi traumatico, anche personalmente doloroso, persino condizionato dal rischio della divisione, ma dovevamo ripensare le ragioni di una sinistra moderna, rimotivare le idealità, guardare al futuro, essere sempre forza di cambiamento. Credo che, al netto degli errori e dei limiti, riuscimmo ad aprire le pagine de l'Unità al confronto politico e culturale, raccogliendo i sentimenti, le ragioni, la complessità di quella "via nuova", anche con polemiche forti e passioni vive, ma nella comune responsabilità di costruire una sinistra riformista, moderna, europea. È un compito che prosegue, che impegna ciascuno di noi. Il mio augurio è che l'Unità possa essere sempre all'altezza della sua storia.

Luciano Violante

## PENSIERO CRITICO

Uno sguardo sul mondo, da sinistra; questo per me è l'Unità. Preferisco la partigianeria dichiarata all'ipocrita equidistanza. La massima aurea «i fatti separati dalle opinioni» troppe volte si è trasformata nel meno nobile «le opinioni indipendenti dai fatti»; meglio leggere le opinioni che trovano conferma nei fatti o, se si preferisce, i fatti che danno fondamento alle opinioni. L'Unità ci presenta da ottant'anni le ragioni del pensiero critico, di quelli che non si riducono alle ragioni dell'altro, solo perché l'altro è più forte. È il giornale di coloro che si sforzano di costruire la propria forza politica sulla base della conoscenza dei fatti. Gramsci ci ha insegnato che le gerarchie del potere si fondano sulle gerarchie del sapere e ci ha invitato ad utilizzare conoscenza ed intelligenza nella lotta politica. Ma non tutti possono acquistare e leggere libri di storia e di politica; e non sempre i mezzi di informazione ti danno una lettura del mondo che ne stimoli una interpretazione critica. L'Unità ha consentito e consente di farsi una propria idea del mondo. Ha consentito e consente di crescere in autonomia di pensiero. È stato ed è lo strumento della lotta politica per la democrazia. Non ricordo una battaglia per i diritti nel nostro paese che non abbia visto il nostro giornale in prima linea. I referendum per la Repubblica, per il divorzio, per la legge sull'aborto, per la riforma del sistema elettorale hanno trovato su queste pagine argomenti di sostegno spesso decisivi per la vittoria. Chi ha rischiato e rischia tuttora la vita nella lotta contro il terrorismo e contro la mafia ha trovato e trova nell'Unità non solo un sostegno morale, ma anche un rapporto ideale con un mondo di persone attente e solidali. Oggi ci candidiamo per tornare alla guida del Paese. Vogliamo farlo con i valori e gli ideali della sinistra, per portare più giustizia sociale nella vita delle persone, più fiducia nel futuro dei giovani, più serenità per le famiglie che oggi, sotto la destra, vivono male, più sviluppo e più competitività per tutta l'Italia. Non sempre sono d'accordo con voi, ma sono certo che anche in questa battaglia politica e parlamentare per un paese più moderno, più giusto e più libero, l'Unità sarà al nostro fianco. Un augurio affettuoso da parte di tutte

«Una voce autorevole.  
Della sinistra.  
Da condividere e da criticare.  
Ma imprescindibile  
nel dibattito politico e culturale  
del nostro Paese»



«Il giornale che oggi  
quotidianamente compriamo  
in edicola, è assai più vicino  
di quanto si pensi allo spirito  
di quelle prime edizioni  
che oggi celebriamo»

# Cara Unità, tanti auguri per i tuoi 80 anni forti e tenaci

le deputate e di tutti i deputati Ds.

Gavino Angius

## IN PRIMA LINEA

A nome personale e di tutte le senatrici e i senatori del gruppo Ds-Ulivo voglio augurare buon compleanno all'Unità. Un buon compleanno per 80 anni vissuti sempre in prima linea, nelle battaglie contro il fascismo e la guerra, contro il terrorismo e le ingiustizie sociali. Sempre dalla parte di chi soffre, di chi ha meno, dei lavoratori. Per la democrazia, la pace, la giustizia sociale. Una voce libera, non piegata dalle persecuzioni, presente anche quando non solo diffonderla, ma semplicemente leggerla, significava arresto e galera. E poi, voce della Resistenza, delle battaglie per la Repubblica e la Costituzione, per il riscatto del Mezzogiorno e per l'elevazione sociale, morale e culturale degli Italiani. Rinata a nuova vita, dopo i giorni tristi della chiusura, l'Unità è oggi testimone quotidiana di una battaglia per la libertà e l'autonomia della stampa, diventata momento centrale della difesa della democrazia italiana. Una voce autorevole. Della sinistra. Da condividere e da criticare. Ma imprescindibile nel dibattito politico e culturale del nostro Paese. Auguri per tanti altri anni vissuti con lo stesso spirito, con lo stesso slancio giovanile di chi 80 anni non se li sente proprio.

Guglielmo Epifani

## IL VALORE LAVORO

L'Unità nasce ottanta anni fa, a tre anni dalla nascita del Partito Comunista Italiano, dalla scissione di Livorno, quella rottura dolorosa della comune casa socialista. Nasce in un momento fra i più tragici della vita del Paese: il fascismo alle porte, di lì a qualche mese l'uccisione di Giacomo Matteotti, l'incendio alle sedi del sindacato, le intimidazioni, la fine delle libertà. In tutti questi ottanta anni, l'Unità è stato l'organo del Partito Comunista prima, poi via via nel processo di cambiamento ha assunto un suo proprio fisionomia nel campo giornalistico. Sempre però è stata una testata attenta alle questioni del mondo del lavoro, ai diritti di chi lavora, alle ragioni dell'uguaglianza, alla lotta per la democrazia e oggi è il giornale che alle vicende e alle lotte del lavoro dedica maggiore attenzione. E in un mondo in cui il

Maramotti



valore del lavoro, la condizione del lavoro tende a scomparire, ha un compito per noi straordinario.

Walter Veltroni

## UN SEME DEL NUOVO

Ciò che mi lega di più all'Unità è il ricordo di una stagione, di un periodo che è stato molto ricco per me ma che credo abbia lasciato un segno, un seme di apertura, di cultura, di innovazione nel panorama, oggi purtroppo così difficile, dell'informazione in questo nostro Paese. Ricordo bene i giorni in cui mettemmo mano alla scommessa del «doppio» giornale affiancando all'Unità uno con il suo notiziario politico e di cronaca l'Unità due tutta dedicata a cultura, spettacoli e sport. Si parlava molto, in redazione, più di quanto si facesse anche allora normalmente negli altri giornali, e ci dicemmo tante volte che stavamo compiendo un'operazione complicata sul piano editoriale e anche rischiosa, in controtendenza rispetto alla deriva sulla quale andava sempre più galleggiando il complesso dei media italiani. Certo, avevamo un punto di forza nella tradizione di un giornale che, come l'Unità, era sempre stato un giornale popolare, attentissimo, anche negli anni delle Grandi Certeze, alla società e al suo divenire e molto legato ai protagonisti della cultura del Paese.

aver usato per primo, in un editoriale, l'espressione «centrosinistra»; ricordo uno splendido fondo di Barbatto sulla scesa in campo di Berlusconi, i dibattiti sulla sinistra e i diritti umani e poi il coraggio con cui Sofri scriveva sulla necessità dell'intervento armato umanitario in Bosnia, la scelta, un po' folle ma indovinata, di «capovolgere» il giornale per la morte di Fellini...

Ora che viviamo in tempi assai diversi, e certo non migliori, dello spirito con cui facevamo allora l'Unità è rimasto, credo, più d'un ricordo o d'una nostalgia. Qualcosa cambiammo, non solo il giornale, non solo sulla scena dei media. Qualcosa che - lo sento ogni giorno nel mio difficile e bellissimo lavoro da Sindaco della capitale - c'è ancora, vive.

Giorgio Napolitano

## STAGIONI DIVERSE

La storia de l'Unità rimanda alla storia del Pci - di cui è stata parte integrante - e quindi a una stagione da tempo conclusa, rispetto alla quale tutto oggi appare mutato. Non sono mai stato impegnato nella direzione del giornale, ma sono stato sempre - dall'esterno - partecipe delle sue vicende: sono stato legato da rapporti intensi, e non sempre facili, con i suoi direttori, tra i quali in particolare il compagno a me più caro, Gerardo Chiaromonte. Ho affidato a l'Unità alcuni dei miei contributi politici più significativi e personali, dall'articolo dell'agosto 1981 in polemica con una linea di «arrocamento» del Pci, a quello del gennaio 1984 sulla necessità di un nuovo modo di fare opposizione in Parlamento, a quello del febbraio 1988 su Togliatti e Bucharin. Il mio augurio: nel contesto attuale, così radicalmente nuovo e problematico, ci si può riferire a l'Unità di un tempo per trarne stimoli di trasparenza e di coerenza nel rapporto tra il giornale e ancor oggi più rappresentativo della sinistra e quello che è oggi il maggior partito della sinistra?

Antonio Bassolino

## UNA VOCE INSOSTITUIBILE

L'Unità è stata ed è tuttora una voce insostituibile nel dibattito e nel confronto politico e culturale italiano, una voce talvolta aspra ma sempre rispettosa dei principi costituzionali posti a base della nostra convivenza. Oggi, in un contesto politico profondamente modificato, il quotidiano diretto da Furio Colombo continua a svolgere con efficacia il suo antico ruolo di presenza

democratica, con grande determinazione quando si tratta di richiamare tutti alla serietà dei problemi reali, al rispetto delle regole condivise e al valore dell'unità: quell'unità, che soprattutto a sinistra, risulta essere oggi forse più di ieri imprescindibile per la costruzione di una forte e credibile alternativa di governo.

Vasco Errani

## I DIRITTI DI TUTTI

Un augurio di cuore all'Unità per il suo compleanno: una voce forte e libera che arricchisce ogni giornata di un dibattito per la democrazia e i diritti di tutti. Grazie a voi che la fate vivere con il vostro lavoro prezioso.

Claudio Martini

## UNA STRAORDINARIA TESTIMONIANZA

Ottanta anni sono la storia dell'Italia contemporanea. E averla attraversata tutta - dall'avvento del fascismo alla dittatura, dalla guerra alla liberazione alla conquista della democrazia repubblicana fino ai giorni nostri - è la straordinaria testimonianza di quanto l'Unità sia profondamente radicata nella vita e nella coscienza dell'intero Paese. Il giornale fondato da Antonio Gramsci è stato sempre, del resto, ben più di un organo di partito e di un quotidiano; protagonista piuttosto, esso stesso, di grande lotte sociali e popolari e potente strumento di analisi e di crescita della società italiana. Una grande palestra, insomma, di libertà e democrazia. Un patrimonio che ancora oggi, in questi difficili anni in cui l'Italia disegna dalla Costituzione repubblicana subisce tensioni che suscitano nei cittadini inquietudini e preoccupazioni, sappia di potere avere al nostro fianco.

Sergio Cofferati

## UN FELICE PARADOSSO

Caro direttore, ottant'anni non sono pochi, nemmeno per un giornale. Da quel lontano 1924 è cambiato quasi tutto: la forma dello Stato, i partiti, le istituzioni economiche, le forme della democrazia, l'informazione. Avete raccontato questi grandi mutamenti attraversando la dittatura, la guerra, la rinascita democratica del Paese, il tramonto della «prima repubblica», fino ai nostri giorni, inquieti e tempestosi. Lo avete fatto con spirito libero, anche quando essere critici era assai più difficile di quanto lo sia oggi. Anche nella vostra storia tutto è, inevitabilmente, cambiato e nel cambiamento, siete stati in grado di superare una crisi gravissima mantenendo la vostra autonomia e la vostra libertà. Oggi, rinati, siete una voce indispensabile alla sinistra e alla politica italiana. In questa vostra storia c'è un felice paradosso. L'Unità che oggi conosciamo, che quotidianamente compriamo in edicola, è assai più vicina di quanto si pensi allo spirito di quelle prime edizioni che noi oggi celebriamo. A te e alla tua redazione i miei auguri.

Fabio Mussi

## GLI STUDIOSI DEL FUTURO

All'Unità durante 80 anni hanno lavorato generazioni di tipografi, amministrativi, giornalisti. Per un periodo, com'è noto, in clandestinità. Gran parte degli intellettuali italiani vi hanno scritto. Il giornale è sempre stato una grande macchina di produzione di conoscenza, un punto di vista essenziale, da sinistra, sull'Italia e sul mondo. E quando in futuro gli studiosi, frugando nelle emeroteche tenteranno di capire qualcosa sulla pericolosa malattia chiamata «berlusconismo», che prese l'Italia all'inizio del XXI secolo (poi naturalmente curata), potrà studiarne i sintomi, chiaramente descritti, più che sui grandi giornali indipendenti (affetti allora da strane forme di regressione linguistica, e dominati da una curiosa logica del non dire: «Se da un lato... dall'altro, è vero... però si può dire che... ma d'altro») sulle pagine dell'Unità di Colombo e Padellaro. Buon compleanno, e cento di questi anni.

## Diario da Nassiriya

Fine di una illusione  
di Marco Calamai

«Mi consegnano il testo del loro volantino, tradotto dall'arabo in un inglese stentato ma chiaro, e capisco subito di trovarmi di fronte ad una situazione davvero drammatica...»

Il racconto dei giorni che precedono la strage di Nassiriya in un diario intenso e avvincente, scritto da Marco Calamai, Consigliere Speciale della Autorità Provvisoria della Coalizione a Nassiriya, che si è dimesso dal suo incarico dopo l'attentato contro gli italiani del 12 novembre 2003, in aperta polemica con gli errori e le scelte che hanno condotto - fra tante altre tragedie in Iraq - anche a quella dei militari e dei civili italiani.

in edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più

